

Il Sud in tavola - le vostre ricette

Risotto al pomodoro (Lina, 43 anni, Age-rola)

Riso Carnaroli 400 g
 Pomodorini in scatola 400 g
 Passata di pomodoro (facoltativo) 2 cucchiari
 Brodo vegetale 1 l
 Cipolle dorate 1
 Grana Padano DOP 40 g
 Olio extravergine d'oliva 3 cucchiari
 Burro 20 g
 Basilico q.b.
 Sale fino q.b.



Il risotto al pomodoro è un primopiatto classico, gustoso e di veloce esecuzione, che verrà apprezzato dai bambini come dagli adulti. Il risotto al pomodoro è un piatto molto semplice nel quale il sapore dolce dei pomodori ciliegia si sposa con la freschezza e l'aroma del basilico tritato.

Iniziate a soffriggere una cipolla tritata finemente in 3 cucchiari d'olio a fuoco basso per circa 10 minuti; la cipolla non deve bruciare ma diventare trasparente. Trascorso questo tempo versate il riso e fatelo

tostare per un paio di minuti. Sfumate quindi con un mestolo di brodo vegetale e lasciate evaporare. Aggiungete i pomodorini pelati ai quali avrete aggiunto un cucchiaino di zucchero per togliere l'acidità, mescolate bene e incorporate un mestolo di brodo. Aggiungete a piacere due cucchiari di passata di pomodoro. Continuate a incorporare un mestolo di brodo ogni volta che il risotto si asciugherà, fino a fine cottura. Quando la cottura sarà quasi ultimata aggiungete del basilico tritato, secondo i vostri gusti e aggiustate eventualmente di sale. Togliete quindi la casseruola dal fuoco e mantecate con il burro, ag-



giungete infine il Grana Padano grattugiato e mescolate. Servite il risotto al pomodoro ben caldo e guarnito con qualche fogliolina di basilico. Per il risotto al pomodoro potete sostituire se volete i pomodorini pelati con 200 gr di pomodorini freschi più 200 ml di passata di pomodoro, oppure utilizzate solo la passata, in questo caso la dose sarebbe di 400 ml di passata.

Potete scegliere di aromatizzare il risotto al pomodoro aggiungendo pepe o peperoncino secondo i vostri gusti.

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice



Non solo le lucciole spariscono troppi lampioni uccidono l'ecosistema

di VALENTINO VALENTINI

Chiamasi "Inquinamento luminoso" l'alterazione della luce notturna naturale (stelle, luna) causata da eccessivo, mal indirizzato e inappropriato utilizzo delle luci artificiali. Oltre alle luci private che il più delle volte si disperdono infruttuosamente molto più del consentito, sparate "ad sidera" o ben oltre la linea dell'orizzonte (le foto dei satelliti sono molto esaurienti...), vi sono quelle pubbliche in città e sulle strade extraurbane per illuminare di tutto e di più, vetrine, monumenti e palazzi, stadi e complessi commerciali, ecc., persino i fari delle auto spesso molto abbaglianti e tali da presentare un pericolo per altri conducenti. Tutto ciò concretizza uso e abuso di luci artificiali alla faccia del risparmio energetico e della tutela dei viventi, e vi assicuro che da vecchio naturalista militante sono

stato diretto testimone in un non lontanissimo passato della grande ricchezza microfaunistica che esisteva prima di questo disastro: un fenomeno che sortisce una dolorosa perdita di specie a volo crepuscolare e notturno, fatto che sta alterando pericolosamente la composizione delle comunità biologiche e l'attuale buon funzionamento degli ecosistemi.

Si perdono molte le specie a volo crepuscolare e notturno

Detto "in parole povere", se prima un semplice neon di 1 metro (stessa ora, stesso posto, stesso periodo dell'anno) attraeva alcune decine d'insetti d'ogni tipo, dimensione e provenienza, oggi quello stesso neon andrebbe purtroppo deserto quasi del tutto, e questo già costituisce un pessimo segnale! Gli fa eco una puntuale ricerca dell'Università Britannica di Exeter, dimostrando in maniera inequivocabile che l'illuminazione umana può influenzare negativamente il comportamento, il successo riproduttivo e la sopravvivenza degli organismi viventi, modificando addirittura la composizione delle comunità d'invertebrati, con conseguente aumento di individui predatori e saprofiti nelle comunità "illuminate".

Secondo tale studio avviene tutto questo ad opera, appunto, d'insetti predatori e divoratori di materia organica in decomposizione (residui vegetali, carcasse animali, escrementi) a scapito delle specie che provvedono all'impollinazione delle piante, alterando in tal modo l'equilibrio degli ecosistemi in cui tali specie convivono, peraltro con un effetto "traino" su uccelli e mammiferi che si cibano di queste: col risultato che quanto appena detto sortisce un impatto negativo sull'efficacia dei servizi ecosistemici sui quali contano gli esseri umani.

Sic stantibus rebus mi sapete dire perché i Comuni pugliesi non hanno ancora aderito almeno alle "Linee guida per ricatizzazione di accensioni e spegnimenti

L'inquinamento luminoso è una minaccia subdola ed estrema per la sopravvivenza della complessità della vita e quindi della stabilità delle biodiversità



Illustrazione di Roberto Mellis

temporanei e per la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica" proposta sul sito del Coordinamento per la protezione del cielo notturno" - al secolo Cielo Buio - al fine di ridurre l'impatto del costo dell'energia sull'illuminazione pubblica?

Tra le misure proposte l'adozione di luci a bassa intensità, lo spegnimento totale o parziale di impianti d'illuminazione pubblica extraurbana, eliminazione di luci inutili, specie nelle aree industriali, sostituzione d'impianti inefficienti, dedicando le luci solo al luogo da illuminare ecc. e, soprattutto, utilizzo della regola

Illuminare il meno possibile vicino alle zone naturalistiche

generale che resta sempre quella di "illuminare il meno possibile", anzi proprio "azzerare" le luci in prossimità di aree di rilevante interesse naturalistico ed ecologico.

A tale riguardo mi corre l'obbligo di ricordare che nel 2020 come direttore del

Museo Laboratorio della Fauna Minore avevo prodotto un esposto-denuncia indirizzato al Comune di Martina Franca, competente per territorio, per "inquinamento luminoso" perpetrato da alcuni insediamenti residenziali in presenza di territori facenti parte del "Parco Naturale Regionale della Terra delle Gravine": la cosa, con mio sommo rammarico, è stata elegantemente "insabbiata" da organi dello stesso Comune che pure erano competenti per materia a norma della L.R. 23 Nov. 2005, n° 15.

Ma vi assicuro che il sottoscritto non demorde, e intende "ritornare a bomba" quando il Parco otterrà, e finalmente, il suo buon Ente di Gestione come avviene in ogni parco che sia degno di questo nome!

L'inquinamento luminoso è una minaccia subdola ed estrema per la sopravvivenza della complessità della vita e quindi della stabilità degli ecosistemi, ed è mio vivo desiderio sottolineare l'importanza che finalmente anche il Parlamento ed il Governo si facciano promotori di ini-

Governo e Parlamento si facciano carico di ridurre il fenomeno

ziative utili ad informare e sensibilizzare tutti i cittadini sulle sue nefaste conseguenze.

Speriamo che il diffondersi della conoscenza (insisto...anche a mezzo della realizzazione del maggior numero possibile di Musei di Scienze Naturali e Ambientali), in uno al superamento dei radicati luoghi comuni in materia, divenga premessa indispensabile per minimizzare al massimo un problema che sta assumendo proporzioni sempre più importanti, limitando l'illuminazione alle effettive necessità e ricorrendo a tecnologie con il minore potenziale d'impatto possibile.

E che, come ebbe a dire il grande Socrate, Iddio ci aiuti ad uscire dalle tenebre, queste sì, dell'ignoranza!

***Direttore del Laboratorio Museo della Fauna Minore del Parco Nazionale del Pollino in Sanseverino Lucano (Pz)**